

## **Le impronte strappate ai bimbi Rom... e l'impronta di Dio!**

Siamo angosciati e temiamo questo clima che si sta diffondendo nel nostro Paese. Siamo un gruppo di amici di Rom e Sinti e operatori e operatrici pastorali che a nome della Chiesa Italiana e delle nostre comunità religiose accompagna e cerca di vivere il “sacramento dell'incontro” e dell'amicizia con il popolo dei Rom e dei Sinti. Ci uniamo a quelle voci che anche all'interno della Chiesa si sono levate per denunciare e richiamare il rispetto della dignità della persona e dei poveri in modo particolare.

L'ultima proposta dell'onorevole Maroni, Ministro dell'Interno, è la conferma che lo spettro di un passato non così lontano è sempre pronto a rialzarsi, anche con la complicità di non pochi silenzi.

**Siamo preoccupati** non solo per le impronte ai bambini Rom, ma soprattutto per quelle che la nostra società ha disseminato lungo questo anno, impronte inzuppate nell'inchiostro dell'indifferenza, del razzismo, del pregiudizio.

Un anno fa a Livorno bruciavano nella loro baracca 4 bambini Rom. Anche di fronte ad un dramma del genere i giudici hanno scelto di impedire ai genitori di esprimere il loro dolore, rinchiudendoli immediatamente in carcere. Mai era successa una cosa del genere! Anche il sindaco di Livorno si è contraddistinto per la sua ambiguità, rifiutandosi più volte di dare un alloggio per le due famiglie coinvolte, di fronte ad una opinione pubblica indifferente e contraria ad un aiuto per le due famiglie Rom.

Da allora i fatti si sono susseguiti senza tregua, avendo sempre di mira i poveri e i Rom in genere. Le impronte ai bimbi Rom sono il risultato di una lunga e tragica catena, una fabbrica della paura che vede coinvolti tutti quanti: le Istituzioni, i partiti e i loro governi, e gran parte dell'informazione, spesso manipolata ad arte, ma anche quei silenzi che rischiano di appoggiare di fatto il più forte a danno del debole.

**Siamo turbati** per questa guerra ai poveri, demagogica, antidemocratica e antievangelica! Quante di queste impronte abbiamo lasciato un po' ovunque in questo anno: lo è stata l'ordinanza del Comune di Firenze contro i lavavetri e gli accattoni, gli sgomberi dei campi Rom dei comuni di Roma e di Milano che facevano a gara chi in effetti espelleva più Rom, la caccia al Rom, il divieto di accattonaggio ad Assisi per non turbare gli interessi turistici e la quiete dei conventi e delle chiese, i campi Rom dati alle fiamme a Napoli, la mistificazione della sicurezza e la formazione di ronde cittadine per il controllo dei quartieri in nome del motto razzista: “tolleranza zero”, l'introduzione del reato di clandestinità, la militarizzazione delle nostre città... una fabbrica della paura ben architettata. Questo ci turba perché temiamo che continuerà a produrre altri mostri, sempre in nome del “Dio della sicurezza”, e adoratori di questi mostri si stanno diffondendo rapidamente raccogliendo sempre nuovi adepti!

**Dai campi Rom e Sinti** dove viviamo accolti dalla loro umanità e amicizia, anche noi guardiamo con timore e preoccupazione le nostre città, questo rapido deterioramento della convivenza, questa ansia di controlli sempre più assidui, questa voglia di schedatura su base etnica; ci preoccupa l'avanzata di questo razzismo, spesse volte apertamente dichiarato e tollerato dalle stesse autorità perché ritenuto ormai "normale"!

A volte subiamo noi stessi sguardi, gesti di rifiuto e di esclusione dalle nostre stesse comunità di appartenenza.

Da questi luoghi spesso marginali ma privilegiati punti di osservazione, guardiamo attraverso gli occhi dei Sinti e Rom il "nostro mondo" che cambia e rimaniamo anche noi sorpresi nel vedere e constatare la sua voracità che avanza senza scrupoli e travolge tutto e tutti...spesso ringraziamo Dio per averci fatto incontrare e conoscere questo popolo che ci aiuta e ci trasmette quella "normalità" che la nostra società di appartenenza sembra aver smarrito.

**Come annunciatori del Vangelo di Gesù**, che nell'accoglienza dei poveri e dei piccoli ci ha rivelato il volto del Dio della vita, non possiamo dimenticare che in ogni uomo e donna, chiunque essi siano, di qualsiasi popolo, cultura e fede di appartenenza, è impressa l'impronta di Dio, è questa l'unica impronta che vogliamo "adorare" ed esibire.

Vivendo in mezzo a Rom e Sinti o frequentando delle famiglie, abbiamo anche potuto apprezzare tante loro ricchezze e riconosciamo che le nostre vite, la nostra stessa fede sono state arricchite e segnate dalla loro "impronta".

Anche per questo ci sentiamo loro grati e debitori, e vorremmo che anche ai Rom e ai Sinti fossero riconosciuti il diritto di vivere nella sicurezza e la tranquillità di far crescere ed educare i loro figli secondo la loro cultura e nel rispetto delle diversità.

Don Federico Schiavon – Udine  
Don Piero Gabella – Brescia  
Cristina Simonelli - Verona  
Palagi Marcello – Massa Carrara  
Betti Adami - Verona  
Don Agostino Rota Martir - Pisa  
Don Francesco Cipriani - Verona

Franca Felici - Massa Carrara  
Laura Caffagnini e Bertolucci G - Parma  
Sr.Rita e Carla Viberti - Torino  
Lucia Lombardi - Verona  
p.Luciano Meli - Lucca  
Daniele Todesco - Verona  
Piccole sorelle di Gesù - Crotone